

Venerdì 13 settembre 1996

Cinema

l'Unità2 pagina 7

L'INTERVISTA. Maurizio Scaparro presenta il suo spettacolo con Scarpati che va in scena il 21

«Il mio Lorenzaccio utopista parla ai giovani di oggi»

Una tragedia giovane per giovani attori. Un delitto politico nella Firenze del Cinquecento nato dal crollo degli ideali e delle utopie. Va in scena il 21 settembre al Teatro Olimpico di Vicenza *Lorenzaccio* di Alfred de Musset, con Giulio Scarpati nel ruolo del titolo e la regia di Maurizio Scaparro. Uno spettacolo per interrogarci sull'attualità dei classici ma, soprattutto, per affermare che se non si ha la spinta a costruire insieme il futuro, si rischia il fallimento.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ VICENZA. L'impegno di Maurizio Scaparro come direttore del Festival dell'Olimpico è di tre anni; ma il regista si è riservato di riaccettare ogni anno, in base a come si troverà, a quello che riuscirà a fare e alla qualità dei rapporti politici. «Che - sottolinea - oggi sono ottimi. Quest'anno a Vicenza c'è una giunta di centro-sinistra, esperienza abbastanza anomala per un città eminentemente "bianca". È quest'aria progressista che mi ha convinto ad accettare. Il traguardo è quello di portare il Festival in Europa: il che vuol dire, per esempio, annunciare il programma l'anno prima, dare le date, i titoli, i nomi dei registi...

Dopo l'apertura dedicata a Pasolini, l'appuntamento più importante del Festival sarà il «Lorenzaccio» di Alfred de Musset di cui lei firmerà la regia, in scena dal 21 settembre. Quali sono i motivi che l'hanno spinto a scegliere un testo raramente rappresentato in Italia?

Mi ha spinto soprattutto anche un pensiero «politico»: in un'epoca in cui le grandi congiure e i grandi ideali dell'utopia, anche se perdenti, non esistono più, ma sembrano avere spazio solo le piccole, volevo riproporre *Lorenzaccio*, storia di un delitto politico alla cinquecento-

tesca corte dei Medici, proprio per approfondire la sua contemporaneità. Quanto alla scarsa fortuna dell'opera, ho una mia idea: questo testo è stato poco rappresentato non solo perché i passaggi da una scena all'altra erano troppo veloci. Lui denunciava con forza l'insopportabilità del rapporto con il modo di fare teatralmente della sua epoca. E allora reagiva usando, direi quasi «cinematograficamente», la sua immaginazione: cosa che solo i registi venuti molti anni dopo di lui potevano capire. L'Olimpico, per la sua particolare struttura a scena fissa, mi ha, paradossalmente, aiutato. Per esempio spingendomi a usare spesso, cinematograficamente, i cambi di luce in modo non fine a se stesso, ma per segnalare un mutamento di pensiero e nei personaggi. E come dimenticare la folgorante idea, così moderna, che percorre tutto il testo, secondo la quale l'assenza d'amore genera mostri allo stesso modo in cui, oggi, li genera l'assenza di ideologia? Io sono sempre più convinto che questa mancanza di fiducia in un possibile sbocco positivo delle utopie possa portare alla creazione di qual-

cosa di terribile.

Da dove nasce il sottotitolo «L'utopia disperata del giovane solitario»?

Utopia ha un senso che voglio difendere come parola, disperata perché senza prospettive, giovane perché tutti i personaggi sono giovani, solitaria perché da soli si perde. Noi che siamo adulti lo sappiamo: se sei solo, sei costretto a fare gesti estremi inutilmente e disperatamente perdenti proprio perché solitari. Non per nulla de Musset aveva letto molto Shakespeare. Perlopiù *Amleto* e il *Giulio Cesare*...

Spettacoli che lei ha già diretto: esiste un collegamento fra quei lavori e questo «Lorenzaccio»?

Indubbiamente c'è con il *Giulio Cesare* dove il delitto politico è di casa. Però de Musset, pur rifacendosi a Shakespeare, è assolutamente autonomo nell'analisi angosciata, politica di quel delitto rinascimentale rivisto con gli occhi di chi aveva vissuto in prima persona le delusioni della giornata di Parigi del 1830, la fine di una rivoluzione che non c'era stata mentre aveva trionfato la controrivoluzione. Il nichilista Lorenzaccio uccide solo per l'importanza del gesto, perché ci si ricordi che qualcuno una volta ha detto no, ma non perché creda, uccidendo il cugino Alessandro, di liberare Firenze. Mi ha colpito molto anche il fatto che quando de Musset scrive il testo (1834) è a Venezia con George Sand. Lui si ammalava, lei si innamorava del medico e fugge lasciandolo solo e malato. È febbraio, a Venezia c'è il carnevale. Ecco perché le prime scene del *Lorenzaccio* ci parlano di un carnevale a Firen-



Maurizio Scaparro con Pino Micòl. In basso, uno spettacolo del festival d'Autunno e Ron

Guido Simonetti

ze... Del resto, il rapporto fra lui e George Sand si rispecchia in quello fra Alessandro e la marchesa Cibo...

Lei ha definito il «Lorenzaccio» una tragedia di giovani...

A interpretare Lorenzaccio sarà Giulio Scarpati, un giovane attore di teatro e di cinema, bravissimo. Alessandro sarà il giovane Max Malatesta, e ci sarà anche Patrizia Zappa Mulas. Un cast di giovani perché il *Lorenzaccio* è un testo giovane e se non sei giovane non sei cre-

dibile. Normalmente questo testo lo si fa per mettere gli attori alla prova. Ma io penso che la scelta debba essere piuttosto «politica» in senso lato. Per questo vorrei che arrivasse al pubblico, soprattutto giovane, un richiamo al superamento della solitudine. Senon si perde, senza raggiungere alcun ideale possibile. Con un monito per noi adulti: non assecondiamoli a vivere nell'assenza di ideali. Sempre, in ogni epoca, c'è gente che crede, magari dispa-

ramente. Noi ai giovani dobbiamo dire: guardate che c'è una società che dobbiamo fare assieme perché altrimenti perdiamo. Una società che non sia solo mercato. È questo il compito della sinistra: dopo la caduta del muro di Berlino, non bisogna edificare nuovi muri, ma trovare nuove bandiere. E poi diamo spazio alle grandi passioni, alle grandi ironie, ai grandi sarcasmi: una cosa è fare un *feuilleton* alla de Musset, altro è scrivere una soap opera.

IL DEBUTTO

Harding ragazzo dei Berliner

■ A soli 21 anni sul podio di una delle orchestre più importanti e famose del mondo, come record non c'è male. Se poi il ventunenne se la cava pure egregiamente, allora significa proprio che è nata una stella. Daniel Harding, inglese, maggiorenne da pochi mesi, è la nuova stella della Filarmonica di Berlino. Chiamato all'ultimo momento a sostituire l'austriaco Franz Welsch-Most colpito da un fulminante mal di pancia, Harding si è presentato davanti ai Philharmoniker visibilmente emozionato, ma poi ha diretto Berlioz, Brahms e Dvorak con la sicurezza di un veterano. È stato tanto bravo, anzi, da meritarsi una vera e propria ovazione da parte di un pubblico molto esigente.

Welsch-Most, giovane anche lui ma non proprio un ragazzino (ha 36 anni), aveva dovuto rinunciare a dirigere il concerto dell'altra sera, inserito nel programma delle prestigiose *Festwochen* dedicate quest'anno alla Francia, perché era stato colpito da una dolorosa infezione intestinale. Come «riserva» era disponibile solo Harding, ma, nonostante la sua giovane età e la sua emozione, i responsabili della Filarmonica non hanno avuto dubbi. Il giovane, il cui talento fu scoperto da Simon Rattle alla Birmingham Symphony Orchestra e che due anni fa presentò alla Biennale di Monaco da Hans Werner Henze, aveva già dato qualche ottima prova delle proprie qualità come assistente di Claudio Abbado. Tant'è che era stato già contattato come direttore ospite dell'orchestra sinfonica di Trondheim, in Norvegia.

Un conto è Trondheim, però, e un conto è Berlino. Quando il biondo giovanotto si è presentato sul palco, la tensione si coglieva nell'aria. Poi l'orchestra ha attaccato l'ouverture del «Corsaro» di Berlioz e tutto è andato per il meglio. Nel concerto per violino, violoncello e orchestra di Brahms molto applauditi anche i solisti Frank e Hagen, ma la rivelazione della serata è stato lui.

[Paolo Soldini]

TEATRO. Festival d'Autunno a Roma

Palcoscenico «mediterraneo»

■ ROMA. Bene, bene anche se Bossi continua a sentirsi cittadino della Padania, in Italia ci sono segnali precisi di chi sente cittadino del mondo: come il Festival d'Autunno a Roma, giunto alla seconda edizione allargando lo sguardo oltre l'Europa e includendo in un fitto e promettente cartellone - curato da Comune, Eti, Teatro di Roma, RomaEuropa e Cadmo - spettacoli dal Nord Africa, dalla ex Jugoslavia e dall'Est europeo. Esotto il segno di etnie e culture incrociate si parte il 24 settembre al Valle con *Migranti*, tappa conclusiva di un progetto ispirato ai «Porti del Mediterraneo» e condotto da Marco Baliani con la collaborazione letteraria di Ben Jelloun, Kadare, Maaloug, Matvejevic, Vassilikos e ventitré attori di diversi paesi.

I debutti proseguono all'Argentina con lo spettacolo di Carmelo Bene, *Macbeth Horror suite*, collage teatral-musicale fra Shakespeare e Verdi al sapore di Artaud (1 ottobre), seguito il giorno dopo dalla nuova creazione di Giorgio Barberio Corsetti, *La nascita della tragedia*, con Franco Citti, itinerante mosaico di temi, figure e situazioni della tragedia greca riversata nella contemporaneità tra l'Esquilino e l'Acquario Romano.

Dalle migliori produzioni straniere spicca la presenza eccellente di *Quartet* di Heiner Müller proposto alla memoria della storica formazione del Berliner Ensemble. Ritornano le ombre oniriche del Teatro Nero Ta Fantastika di Praga al Vittoria con *La parabola di Don Chisciotte*, mentre il Teatro di Mosca Oleg Tabakov presenta *Gli ultimi* di Maksim Gorkij per la regia di Adolf Shapiro, affresco sui temi socialmente significativi della storia russa del Novecento legati alla cronaca di una famiglia. Dalla Francia arriva *Ahmed Philosophie* su testi



del filosofo marocchino Alain Badiou diretti da Christian Schiaretti e dalla Tunisia *Les amoureux di café desert* di Fadhel Jaibi, dedicata alle contraddizioni e alle ferite del mondo islamico. E a proposito di ferite, viene dall'ex Jugoslavia *Il barile di polvere* di Dukovski e Unkovski, giovani artisti della Macedonia Serba. Il risultato di un laboratorio sul music-hall è *Amour, Luxe et Pauvreté* del regista argentino Alfredo Arias. Fra tragico e melodramma si muove l'assolo di Sandro Lombardi in *Cleopatra* di Testori per la regia di Tiezzi e italiana è anche la regia di *Una bellissima domenica a Crève Coeur* di Tennessee Williams: Lorenzo Loris. Da non mancare è lo strepitoso *Faustus in Africa* della Handspring Puppet Company di Johannesburg, guidata da William Kentridge à la recherche del mito di Faust nel Continente Nero (al Vascello). Completano il cartellone la danza contemporanea di Mathilde Monnier, *Nuit* (all'Eliseo), le danze dei monaci tibetani e il Roma Film Festival. □ R.B.

FESTIVAL. Trattativa Fimi-Rai

Per Sanremo rottura rinviata

■ ROMA. Si tratta per Sanremo. Oggi dovrebbe essere la giornata decisiva. Dopo l'aut aut lanciato dai discografici alla Rai nei giorni scorsi, l'incontro di ieri, che si è svolto a viale Mazzini, ha aperto dei margini per scongiurare la guerra aperta tra i discografici e la Rai. Alla trattativa hanno partecipato il direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, e il presidente della Fimi (Federazione industrie musicali italiane), Girolamo Caccia Dominioni. Durante il vertice durato parecchie ore (dalle 15 alle 19.30) Rai e Fimi avrebbero verificato l'esistenza dello spazio per trovare un punto di incontro che consentisse lo svolgimento della manifestazione.

Alla Fimi, in ogni caso non demordono. In attesa di una comunicazione ufficiale da parte del presidente Caccia Dominioni sull'esito dell'odierno «incontro di cortesia» - così viene definito l'abboccamento di ieri in viale Mazzini - all'associazione dei discografici affermano: «La nostra disponibilità a discutere c'è, ma siamo determinatissimi e non faremo marcia indietro. Se la Rai vuole trattare evidentemente è perché sono loro a venire incontro a noi», da parte Rai nessuna dichiarazione, né ufficiale, né ufficioso.

Il motivo del contendere, esplosivo qualche giorno fa quando la Fimi, che raccoglie grosse etichette come Bmg, Emi, Polygram, Sony, Virgin e Warner, si focalizzava su tre punti molto significativi. I discografici si opponevano alla classifica dei cantanti ritenendo che fosse lesiva per gli artisti stessi. Alla Rai facevano osservare che la classifica rappresenta un momento molto spettacolare del Festival e che è quindi difficile rinunciarvi. Il secondo punto era il direttore artistico. La scorsa estate si era chiusa con la nomina di tre saggi per Sanremo,



nelle persone di Pino Donaggio, Giorgio Moroder e Carla Vistarini. I discografici ritengono che tre figure siano dispersive e chiedono un solo punto di riferimento. Ma questo suonava come una sconfessione del valore artistico dei tre esperti e un tentativo delle case discografiche di pilotare le scelte artistiche. L'ultimo oggetto della discordia era lo spostamento della gara tra i finalisti delle Nuove proposte della scorsa edizione a Novembre. Una decisione che, secondo la Fimi, danneggiava i cantanti.

Secondo la Rai si trattava di richieste inaccettabili, soprattutto per l'atteggiamento di rottura assunto dalla Fimi che ha minacciato di non mandare a Sanremo i propri cantanti e di organizzare un contro-festival. Naturalmente uno scontro così frontale non aiuta nessuna e l'incontro di ieri ha confermato che da entrambe le parti c'è la volontà di giungere a un accordo che possa salvaguardare i rispettivi interessi senza danneggiare cantanti e spettatori, rispettando inoltre delle ragioni della musica.



Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996

L'Unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocano un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo sfilo delle trombe e dagli sbandieratori, vanno della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Friulia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etili, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.
VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità

£. 29.000 nei giorni feriali
£. 32.000 sabato e festivi

ANTIPASTI

peperoni con bagna cauda, carne cruda tartufata, vul ai vent alla boscaiola, frittate del contadino

PRIMO (a scelta)

ravioli al sugo di arrosto tagliatelle ai fegatini di pollo tagliatelle burro e salsina con grattata di tartufo a convenirsi

SECONDO (a scelta)

brasato al Barolo fesa di tacchino alla crema e funghi

CONTORNO

patatine fritte

DOLCE

torta di nocciole

1/4 di vino Dolcetto a persona

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteca. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)